

Foglio di informazione della Segreteria Generale del Sindacato Padano

LAVORO: ISTAT. AD APRILE DISOCCUPAZIONE SALE A 10,2%, PER I GIOVANI 35,2%

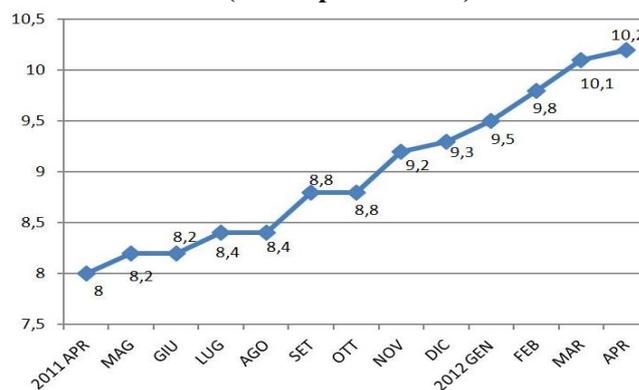
Non dà tregua l'allarme disoccupazione che, nel primo trimestre 2012, fa registrare nel nostro Paese un nuovo record negativo, confermandosi una vera e propria emergenza sociale. E tra i più colpiti figurano i giovani: tra gli under 25 è disoccupato uno su tre. Riportiamo ora di seguito i dati che l'Istat ha pubblicato a inizio giugno riguardanti la situazione del mercato del lavoro ad aprile scorso.

Ad aprile gli occupati sono 22.953.000, in diminuzione dello 0,1% (-28 mila) rispetto a marzo. Lo rende noto l'Istat, spiegando che il calo è determinato dalla contrazione dell'occupazione maschile. Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente l'occupazione segna un aumento dello 0,1% (23 mila). Il tasso di occupazione è pari al 57%, invariato su base mensile ma in aumento dello 0,2% nel confronto su base annua. Il numero dei disoccupati, pari a 2.615.000, cresce dell'1,5% (38 mila persone) rispetto a marzo. Su base annua il numero di disoccupati aumenta del 31,1% (621 mila). Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a marzo e di 2,2 punti su base annua. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 611 mila. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 35,2%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali rispetto a marzo ma in aumento di 7,9 punti su base annua. Gli inattivi tra 15 e 64 anni diminuiscono dello 0,1% rispetto al mese precedente. In confronto a marzo, il tasso di inattività risulta invariato e si mantiene al 36,6%.

Nel mese di aprile l'occupazione maschile segna una variazione negativa sia in termini congiunturali (-0,2%) sia su base annua (-0,6%). *segue a pag 2*

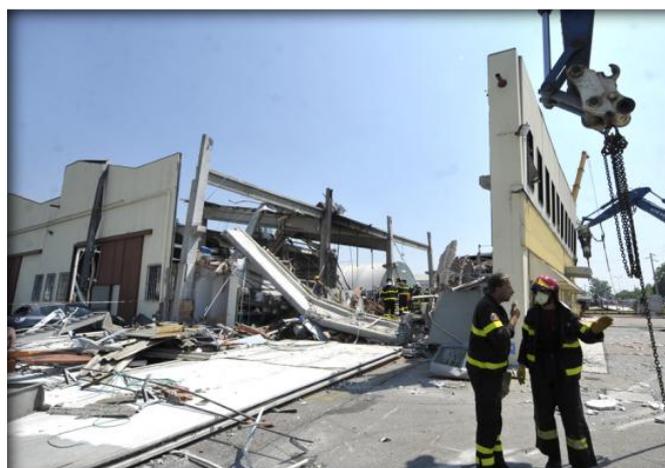
Mauro: "La disoccupazione è un vero e proprio allarme sociale. Occorrono incentivi e sgravi per rilanciare il Paese"

Tassi disoccupazione Aprile 2011 - Aprile 2012 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Statistiche flash, giugno 2012

Sisma Emilia: alla terribile tragedia si aggiunge l'allarme lavoro



È ormai nota a tutti la tragedia che alla fine di maggio ha colpito la Pianura padana ed in particolare l'Emilia e le zone limitrofe. Innanzitutto come Sin.Pa. esprimiamo profonda solidarietà e vicinanza a tutta la popolazione e alle famiglie delle vittime del sisma, tra cui molti lavoratori impegnati nelle loro fabbriche, travolte dalla furia della natura. Esprimiamo inoltre gratitudine nei confronti di tutti coloro che si sono adoperati ed ancora sono impegnati nel prestare soccorsi per lenire le sofferenze della popolazione.

segue a pag.3

Tassi occupazione Aprile 2012

	Valori percentuali	Variazioni rispetto marzo	Variazioni rispetto anno 2011
		in punti percentuali	
Tasso occupazione 15-64 anni	57	0,0	0,2
Tasso disoccupazione 15-64 anni	10,2	0,1	2,2
Tasso disoccupazione 15-24 anni	35,2	-0,8	7,9
Tasso inattività 15-64 anni	36,6	0,0	-1,6

Fonte: Istat, Statistiche flash, giugno 2012

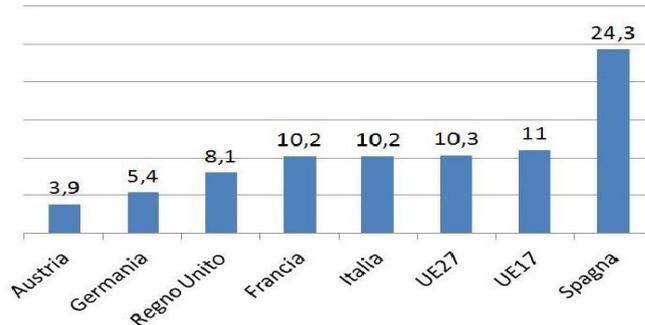
segue dalla prima L'occupazione femminile resta sostanzialmente invariata rispetto al mese precedente mentre aumenta dell'1,2% nei dodici mesi. Il tasso di occupazione maschile (pari al 67,1%) e' stabile in termini congiunturali e diminuisce di 0,3 punti rispetto ad aprile 2011; quello femminile (pari al 47,0%) e' stabile nel confronto con il mese precedente e aumenta di 0,6 punti percentuali in termini tendenziali. La disoccupazione maschile cresce del 3,0% rispetto al mese precedente e del 34,4% nei dodici mesi. Il numero di donne disoccupate registra un lieve calo dello 0,2% rispetto a marzo mentre aumenta del 27,5% su base annua. Il tasso di disoccupazione maschile (pari al 9,5%) cresce nel confronto con marzo di 0,3 punti percentuali e di 2,3 punti nei dodici mesi; quello femminile (pari all'11,3%) non e' variato rispetto al mese precedente mentre aumenta di 2,1 punti rispetto ad aprile 2011. Gli uomini inattivi diminuiscono dello 0,5% in confronto al mese precedente e del 5,1% su base annua. Il numero di donne inattive segna una variazione positiva dello 0,1% nel confronto congiunturale mentre diminuisce del 3,7% nei dodici mesi. Anche la situazione in Europa è critica. Secondo Eurostat, nell'UE27 ad aprile 2012 il tasso di disoccupazione è del 10,3% (era del 9,5 un anno fa), mentre nell'UE17 (area euro) è dell'11%.

Valori occupazione Aprile 2012

	Valori assoluti in migliaia	Variazioni rispetto marzo	Variazioni rispetto anno 2011
Occupati	22.953	-0,1	0,1
Maschi	13.517	-0,2	-0,6
Femmine	9.436	0	1,2
Persone in cerca di occupazione	2.615	1,5	31,1
Maschi	1.412	3,0	34,4
Femmine	1.203	-0,2	27,5
Inattivi 15-64 anni	14.482	-0,1	-4,2
Maschi	5.116	-0,5	-5,1
Femmine	9.367	0,1	-3,7

Fonte: Istat, Statistiche flash, giugno 2012

Tassi disoccupazione Europa (valori percentuali)



Fonte: Eurostat newrelease euroindicators, giugno 2012

Si stima che quasi 25 milioni di persone sono disoccupate nell'UE27, di cui più di 5 milioni sono under 25. "Il quadro che emerge da tali dati è alquanto preoccupante ed evidenzia come stiamo attraversando un momento di profonda crisi, una vera e propria emergenza." È quanto afferma il Segretario Generale del Sin.Pa. Rosi Mauro. "Del resto basta andare fra la gente e nelle fabbriche per capire cosa sta succedendo. Siamo in piena recessione e le scelte politiche di questo Governo di tecnici finora non sono servite a contrastarne gli effetti. Si è guardato molto al pareggio di bilancio ma da solo ciò non basta a determinare lo sviluppo, se mancano investimenti e incentivi. Dove sono finiti i soldi dell'Europa dati alle banche per favorire le imprese e le famiglie? Perché gli istituti di credito continuano ad applicare tassi di interesse sui prestiti al limite dell'usura? Con la scusa del rigore finanziario si gravano i lavoratori e i pensionati di carichi troppo pesanti, che a mio avviso non rilanceranno il Paese, anzi, potrebbero addirittura portare ad un peggioramento della situazione, ad un corto circuito, come purtroppo dimostrano le cronache quotidiane. Sono tanti gli imprenditori e i lavoratori che si suicidano perché non riescono a fronteggiare una crisi sempre più stringente. Bisogna cominciare a creare lavoro, altrimenti i dati saranno, mese dopo mese, sempre peggiori. Il fatto che il 35% dei giovani sia senza lavoro indica un vero e proprio disastro, la cui responsabilità ricade soprattutto sulle politiche sbagliate della cura Monti-Fornero, tra riforma delle pensioni e del lavoro che diminuiscono le tutele e stanno ammazzando il Paese, con effetti devastanti specie per le categorie più deboli. Bisogna incentivare sempre di più l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, orientando le persone in cerca di occupazione verso i settori che possono e vogliono assumere. Serve un urgente e vero piano per l'occupazione, in particolare per i giovani e le donne."

Sisma Emilia: alla terribile tragedia si aggiunge l'allarme lavoro

segue dalla prima

Purtroppo, il terremoto, così come il dissesto idrogeologico del nostro Paese, continua a mietere vittime e a mettere in crisi sistemi economici di intere regioni, specie di quelle zone a forte rischio sismico che si trovano sulla dorsale appenninica. Ma non è il terremoto in sé a fare vittime quanto l'attività dell'uomo e a volte l'incuria e la disattenzione nella costruzione degli edifici. È sempre più importante, dunque, agire sulla prevenzione e sulla messa in sicurezza di tutti gli immobili, case, edifici pubblici, fabbriche e luoghi di lavoro. Chi è preposto a vigilare non deve assolutamente chiudere un occhio ma essere ancora più determinante in tale attività. Si dovrebbero responsabilizzare maggiormente tutti gli amministratori locali e coloro che sono preposti alla prevenzione, in modo che chi sbaglia sia chiamato a rispondere delle proprie azioni, perché spesso poi non ci sono colpevoli. Com'è possibile che dei capannoni industriali, costruiti nei primi anni 2000, si siano sgretolati come castelli di carte? È questa la domanda che dopo la tragedia si fanno tutti. Ed è polemica sulla sicurezza di queste strutture adibite ad ospitare centinaia di lavoratori e costruite forse con troppa leggerezza. Se ci sono responsabilità lo stabiliranno le procure che hanno aperto delle inchieste. Secondo gli esperti e i vigili del fuoco molti dei capannoni non si sarebbero accartocciati su se stessi se si fossero costruiti con maggior attenzione, specie per ciò che riguarda i tetti e le travi che li sostengono. I nuovi prefabbricati industriali sono, nella maggior parte dei casi, costituiti da pilastri su cui poggiano travi che sorreggono un tetto di copertura semplicemente appoggiato. Se solo fossero stati in qualche modo fissati, "incernierati", non assisteremmo oggi a certe scene apocalittiche e non avremmo avuto probabilmente tutti questi lavoratori morti, travolti da quegli edifici dove passavano la maggior parte della giornata.

Inoltre, dal momento che la situazione nella zona emiliana è alquanto preoccupante e lo sciame sismico non si è ancora concluso, è necessario che, prima di riprendere le attività e di far rientrare i lavoratori all'interno delle aziende, vengano effettuati puntuali e approfonditi controlli sulle strutture, così da evitare il ripetersi di simili tragedie.

Si parla sempre più spesso di sicurezza sul lavoro e di prevenzione ma a volte ci si dimentica degli avvertimenti che la natura ci dà. Vi erano state avvisaglie di possibili problemi legati al rischio sismico, ma, come spesso accade nel nostro Paese, non si è provveduto ad "ascoltare" la natura, a prevenire. Anzi, con un eccessivo e selvaggio sfruttamento si "stressa" il territorio, attraverso perforazioni, cementificazioni e abusi edilizi. E purtroppo ci si ritrova sempre a ragionare a posteriori, a catastrofe avvenuta.

I terremotati vivono in questi giorni momenti terribili e, oltre a restare senza casa, molti di loro - si parla già di decine di migliaia - resteranno anche senza lavoro, dal momento che le fabbriche sono distrutte o hanno subito gravi danni strutturali. Parecchie imprese non potranno ripartire a breve o saranno costrette a chiudere del tutto dopo questa catastrofe che si va a sommare alla crisi economica già in atto, con pesanti ripercussioni sulle aziende e sui lavoratori.



Il tutto si riverserà non solo sul settore industriale ma anche sui servizi, sull'agricoltura e sugli altri settori (si pensi ad esempio a tutta la filiera alimentare, dal Parmigiano Reggiano all'aceto balsamico, prodotti che necessitano di anni di stagionatura). Se si considera inoltre che l'area colpita è una delle zone economicamente più forti del nostro Paese, che da sola vale oltre l'1% del Pil nazionale, ci si rende conto dell'entità del disastro e della gravità dell'emergenza che non ha solo un carattere territoriale o regionale.

segue a pag 4

segue da pag.3

Dopo i crolli e le vittime sotto le macerie, la priorità nelle province colpite è anche quella di contrastare la fuga delle aziende che, piuttosto che investire per ricostruire i capannoni e le fabbriche danneggiate, spostano la produzione lasciando a casa i lavoratori o costringendoli ad insostenibili trasferte. A lanciare l'allarme sono gli stessi sindaci dei Comuni colpiti. Si potrebbe assistere alla corsa alla delocalizzazione, allo spostamento delle attività produttive in altri territori e, soprattutto, all'estero, magari in quei Paesi come la Romania o la Polonia dove il costo del lavoro è molto più basso rispetto al nostro. Rischio ancor più grave in queste zone della Pianura padana dove sono presenti diverse multinazionali, specie nel distretto biomedicale della bassa modenese. Già negli scorsi mesi alcune di queste realtà stavano considerando l'opportunità di emigrare all'estero, lasciando a casa diverse centinaia di lavoratori (si pensi alla Gambro di Medolla).

Ora il rischio delocalizzazione si ripresenta con forza. È dunque necessario che tutti gli attori coinvolti, le istituzioni per prime, sostengano le imprese dei territori colpiti dal sisma, e concedano contributi e incentivi a quelle aziende che intendano

rimanere e riaprire i battenti, mantenendo la produzione in loco o trasferendola temporaneamente in zone limitrofe, fino al superamento dell'emergenza, in modo da evitare la perdita delle commesse e permettere anche ai piccoli Comuni di sopravvivere. Pare inoltre che alcuni imprenditori della zona colpita dal sisma stiano mettendo in atto una pratica agghiacciante, una liberatoria attraverso la quale lo stesso lavoratore si assume la responsabilità civile e penale in caso di danni provocati da nuove scosse. Un modo per tornare al lavoro tutelando la sicurezza a senso unico, vale a dire solo quella dell'imprenditore che, nel caso di nuovi crolli, sarebbe sollevato da ogni responsabilità. Tutto ciò è assurdo ed ha tanto il sapore di un vero e proprio ricatto a persone già duramente provate su più fronti. Non si può giocare con la vita delle persone. Già il terremoto ha fatto troppe vittime e troppi danni alle case, alle aziende, per non parlare dei danni al patrimonio culturale. Occorre dunque che ci si mobiliti a tutti i livelli per non lasciare sole queste persone e per velocizzare il più possibile la ricostruzione e la ripresa delle normali attività. La ricostruzione delle zone colpite non può essere disgiunta dal sostegno alle famiglie, alle imprese e ai lavoratori.

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento con delega
E' possibile iscriversi al Sin.Pa. tramite delega con trattenuta mensile in busta paga.
L'iscrizione con delega può avvenire esclusivamente rivolgendosi alle sedi del Sin.Pa.

Tesseramento diretto
Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni

agevolate concesse agli associati. Per iscriversi è necessario contattare la Segreteria Generale del Sindacato Padano telefonando allo 02.89514208 dal lunedì al venerdì in orario di ufficio.



**Sindacato
Padano**

Informatore mensile
realizzato dalla
Segreteria Generale
del Sindacato Padano
via del Mare 95
21042 Milano
tel. 02.89514208
fax 02.89540460
www.sindacatopadano.org

Sinpa informa

stampato in proprio
ad uso manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

*i nostri servizi
presso la sede di Milano
in via del Mare 95, sono
a disposizione servizi di
carattere
legale, fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti giorni dal lunedì al venerdì
orario 9.30 - 13.00 e 14.00 -
18.00 servizi di:
- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenza in materia
contrattuale
- assistenza nella preparazione e
stipula contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

il Sin.Pa. offre un servizio di
consulenza legale gratuita in
materia di lavoro a tutti gli
associati previo appuntamento
telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Previo appuntamento telefonico,
un funzionario è a disposizione
degli associati per:
- pratiche pensionistiche
- compilazione mod.730, Unico,
IMU
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale